

S. Matteo, apostolo ed evangelista (festa)

## GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - Proprio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (CL I)

*Beati i vostri occhi,  
o apostoli di Cristo,  
che hanno contemplato  
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,  
o apostoli di Cristo,  
che hanno ascoltato  
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,  
o apostoli di Cristo,  
che hanno conosciuto  
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,  
o apostoli di Cristo,  
che hanno camminato  
all'eco del vangelo.*

*Beati i vostri nomi,  
o apostoli di Cristo,  
che ora e per sempre  
vivete nel suo Regno.*

#### Salmo CF. SAL 146-147 (147)

È bello cantare inni  
al nostro Dio,  
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce  
Gerusalemme,  
raduna i dispersi d'Israele;  
risana i cuori affranti  
e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle  
e chiama ciascuna  
per nome.

Grande è il Signore nostro,  
grande nella sua potenza;  
la sua sapienza  
non si può calcolare.

Il Signore sostiene i poveri,  
ma abbassa fino a terra i malvagi.

Intonate al Signore  
un canto di grazie,  
sulla cetra cantate inni  
al nostro Dio.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Rendici tuoi discepoli, o Signore Gesù!**

- Signore Gesù, tu hai chiamato il pubblicano Matteo a seguirti e lo hai purificato con il tuo sguardo di amore: chiama senza sosta anche noi, peccatori e poveri, a essere tuoi discepoli.
- Signore Gesù, tu non sei venuto per i giusti, ma per i peccatori: rendici consapevoli delle ferite del peccato che sono in noi per scoprire in te il vero medico che ci guarisce e ci salva.
- Signore Gesù, tu non vuoi il sacrificio ma la misericordia: illumina il nostro sguardo con la luce della tua compassione, perché possiamo scoprire in ogni uomo un figlio di Dio.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### **ANTIFONA D'INGRESSO** CF. MT 28,19-20

Dice il Signore: «Andate, predicate il Vangelo a tutte le genti, battezzatele e insegnate loro a osservare tutte le cose che vi ho comandato».

*Gloria*

**p. 318**

### **COLLETTA**

O Dio, che nel disegno della tua misericordia hai scelto Matteo il pubblicano e lo hai costituito apostolo del Vangelo, concedi anche a noi, per il suo esempio e la sua intercessione, di corrispondere alla vocazione cristiana e di seguirti fedelmente in tutti i giorni della nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **PRIMA LETTURA** EF 4,1-7.11-13

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, <sup>1</sup>io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, <sup>2</sup>con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, <sup>3</sup>avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

<sup>4</sup>Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; <sup>5</sup>un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. <sup>6</sup>Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

<sup>7</sup>A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. <sup>11</sup>Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, <sup>12</sup>per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, <sup>13</sup>finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 18 (19)

**Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.**

<sup>2</sup>I cieli narrano la gloria di Dio,  
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

<sup>3</sup>Il giorno al giorno ne affida il racconto  
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

<sup>4</sup>Senza linguaggio, senza parole,  
senza che si oda la loro voce,

<sup>5</sup>per tutta la terra si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO**

**Alleluia, alleluia.**

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;  
ti acclama il coro degli apostoli.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** MT 9,9-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, mentre andava via, <sup>9</sup>Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

<sup>10</sup>Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. <sup>11</sup>Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

<sup>12</sup>Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. <sup>13</sup>Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

– *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Veniamo a te, Signore, con offerte e preghiere, celebrando la memoria di san Matteo; guarda benigno la tua Chiesa e custodiscila nella fede, che gli apostoli hanno propagato con l'annuncio del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio degli apostoli*

pp. 324-325

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** MT 9,13

Dice il Signore: «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Padre, tu ci fai rivivere nell'eucaristia l'esperienza gioiosa di san Matteo, che accolse come ospite il nostro Salvatore; fa' che possiamo sempre recuperare le nostre energie alla mensa di colui che è venuto a chiamare a salvezza non i giusti, ma i peccatori, Gesù Cristo, nostro Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Un peccatore alla sequela di Gesù**

Ogni volta che il Signore Gesù chiama un uomo o una donna a seguirlo accade qualcosa di misterioso. Ogni chiamata custodi-

sce in sé un mistero: il mistero della gratuità con cui il Signore invita qualcuno alla sequela; il mistero del tempo e del luogo di una chiamata; il mistero della risposta dell'uomo. Ma quando leggiamo il racconto con cui lo stesso evangelista Matteo narra il momento in cui si è sentito rivolgere da Gesù l'invito: «Seguimi», allora rimaniamo in qualche modo disorientati. Se guardiamo onestamente alla nostra esperienza, dobbiamo ammettere che vedere Gesù rivolgere l'invito alla sequela a uno scomunicato, un uomo così lontano dal mondo religioso a cui siamo abituati, crea in noi un vero sconcerto. E non basta: «Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte» (Mt 9,9). Lo spazio in cui risuona la chiamata è tutt'altro che religioso: è un luogo profano, anzi un luogo «di peccato», di ingiustizia e di prevaricazione (questo era lo stile di vita che caratterizzava i pubblicani come Matteo). E poi, accorgersi che quest'uomo accoglie l'invito di Gesù può addirittura provocare un certo senso di frustrazione per noi che ci riteniamo giusti. E infine, assistere a un banchetto in cui sono presenti Gesù, i suoi discepoli e tanti peccatori, tante persone estranee al nostro mondo spirituale per le loro idee, per il loro comportamento e stile di vita, questo ci scandalizza. Siamo tentati di fare nostro l'interrogativo dei farisei rivolto ai discepoli di Gesù: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?» (9,11). Ma, alla fine, cosa ci scandalizza veramente, cosa in noi crea disagio? Forse potremmo semplicemente dire così: il volto

di Dio che si rivela nel mistero di questa straordinaria chiamata, nel mistero di ogni chiamata.

Nel comportamento di Gesù anzitutto scopriamo il volto di un Dio che cerca l'uomo, e lo cerca proprio lì dove lui si trova, nella sua situazione concreta, impastata di desiderio di salvezza e di fragilità. Gesù non è passato accanto a un uomo scomodo ed emarginato in modo distratto o con uno sguardo di giudizio per la povertà morale in cui esso viveva. Lo ha conosciuto nella sua dignità di figlio di Dio e lo ha chiamato per dargli una possibilità di vita nuova. Non ha atteso una conversione per invitarlo alla sequela, ma lo ha fatto suo discepolo perché dietro a lui potesse fare un cammino di grazia e di conversione. La sequela, come pure la santità, è un evento della gratuità di Dio prima ancora di essere una risposta che impegna tutta la vita dell'uomo. E ogni luogo in cui accade questo mistero di gratuità diventa luogo santo, luogo di incontro con il Signore, luogo della sua chiamata. Ma nel comportamento di Gesù ci viene rivelata anche l'autentica volontà di Dio, quella giustizia a cui siamo chiamati a conformarci e che veramente ci rende giusti. «Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (9,13; cf. Os 6,6). Nella sequela di Gesù e nella condivisione della gioia per questa inaspettata e inaudita chiamata, Matteo ha scoperto il volto di un Dio che vuole la misericordia. Citando il testo di Osea, Gesù ci rivela non un semplice desiderio di Dio, uno dei tanti valori che ci



avvicinano al modo di pensare di Dio. Ci viene annunciata la volontà di Dio, e la volontà di Dio è la misericordia. E proprio quel Gesù che chiama i peccatori come Matteo, quel Gesù che non ha paura di condividere il suo pane e la sua parola con i pubblicani di ogni tempo, sedendosi accanto a loro come un amico, incarna la volontà di Dio e rivela il suo volto. Di questo volto di Dio l'uomo di ogni tempo ha bisogno per vivere e camminare nella pace. Anche a noi è rivolto l'invito a ritornare a questa parola del profeta che oggi ci vien consegnata come appello alla sequela, e di imparare a conoscere veramente questo volto di Dio. E lo impareremo se guarderemo con stupore al mistero della chiamata di questo pubblicano, Matteo, e se prenderemo coscienza che anche noi siamo «pubblicani», e non giusti, e per questo chiamati gratuitamente da Gesù alla sua sequela.

*O Signore Gesù, alla tua parola il pubblicano Matteo ha lasciato tutto e ti ha seguito. Ha lasciato il suo passato di peccato e le sue paure, e ha affidato la sua vita nelle tue mani. Dona anche a noi il coraggio di abbandonare tutto ciò che ci impedisce di seguirti con gioia e infondi nel nostro cuore la fiducia nel tuo amore, che ci accoglie senza riserve e ci perdona.*

**Cattolici, anglicani e luterani**

Matteo, apostolo ed evangelista.

**Ortodossi e greco-cattolici**

Chiusura della festa dell'Esaltazione della Croce; memoria del santo apostolo Quadrato, martire in Magnesia (sotto Decio, 249-252).

**Copti ed etiopici**

Basilide, martire (III-IV sec.).

**Ebraismo**

Rosh Hashanah. Inizio del nuovo anno.

## L'AMORE: UNA BELLEZZA DRAMMATICA

La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta a una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell'unione. Non si vive insieme per essere sempre meno felici, ma per imparare a essere felici in modo nuovo, a partire dalle possibilità aperte da una nuova tappa. Ogni crisi implica un apprendistato che permette di incrementare l'intensità della vita condivisa, o almeno di trovare un nuovo senso all'esperienza matrimoniale (AL 232).

*A volte matura in noi la percezione, illusoria ed errata, che la felicità consista nel rendere definitivo, addirittura nell'eternizzare, ciò che di buono e di bello, di promettente e di appagante possiamo avere sperimentato in un passaggio esistenziale della nostra vicenda. Dimentichiamo che l'amore, come ogni altra realtà bella e sensata della vita, ci si offre non in astratto, non in una temporalità disincarnata e sospesa nel vuoto, ma nel tessuto concreto di una vita, che attraversa tempi e stagioni differenti. Come afferma papa Francesco, si tratta di una bellezza «drammatica», e dobbiamo intendere questo aggettivo nel suo significato più originario e profondo: è una bellezza che cresce e si trasforma dentro il dramma della storia, incontrando momenti di crisi, affrontando difficoltà e problemi, superando ostacoli, operando discernimenti e assumendo decisioni, accogliendo provocazioni nuove, sfide imprevedute... Senza ripiegarsi nella nostalgia del passato, senza fuggire in un futuro sognato più che sperato, senza evadere dal presente, che è sempre, al tempo stesso, faticoso e promettente. Piuttosto, come afferma Francesco, occorre attrezzarsi per vivere questi momenti, sapendo che «ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore» (AL*

232). *Bisogna vigilare per non negare o ignorare i problemi, e soprattutto per evitare di chiudersi in se stessi, in un «isolamento che danneggia l'intimità», in un silenzio che «compromette la relazione». «In tal modo, a poco a poco, quella che era “la persona che amo” passa a essere “chi mi accompagna sempre nella vita”, poi solo “il padre o la madre dei miei figli”, e alla fine un estraneo» (AL 233).*

*Se pretendiamo che il modo di amare e di vivere la relazione non cambi e resti sempre lo stesso, lo costringiamo alla morte o a divenire altro: un semplice stare accanto l'uno all'altro, ma come estranei che coabitano nella stessa casa. È necessario, al contrario, comprendere come le situazioni che cambiano, gli anni che passano, le provocazioni nuove che sopraggiungono, raffinino, purifichino, maturino e cambino la qualità dell'amore, che rimane se stesso proprio accettando di lasciarsi trasformare.*

*L'Amoris laetitia ricorda alcuni di questi passaggi delicati, sia quelle «crisi comuni che accadono in tutti i matrimoni» (AL 235), sia quelle «crisi personali che incidono sulla coppia, legate alle difficoltà economiche, di lavoro, affettive, sociali, spirituali» (AL 236), sia quelle che nascono quando uno sente «di non ricevere quello che desidera, o che non si realizza quello che sognava» (AL 237). Quali siano le cause o le modalità di questi passaggi, occorre riconoscere che «ogni crisi è come un nuovo “sì” che rende possibile che l'amore rinasca rafforzato, trasfigurato, maturato, illuminato» (AL 238).*